

Conferenza stampa del 9 marzo 2021 del Comitato nazionale contro le iniziative agricole estreme

## **Estremamente problematiche per l'industria alimentare svizzera**

*Relazione della Consigliera nazionale Isabelle Moret, Presidente della Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere (Fial)*

Le buone soluzioni sono quelle globali e interdisciplinari. Per questo motivo le due iniziative agricole di cui parliamo oggi non sono delle buone soluzioni. Si concentrano su singoli punti e nascondono le conseguenze a livello più ampio. Ed entrambe avrebbero delle enormi conseguenze, involontariamente molto negative.

In qualità di Presidente della Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere, vorrei concentrarmi sull'iniziativa «Per una Svizzera senza pesticidi sintetici», che è estremamente problematica per il nostro settore. Questo per tre diversi motivi, come mostra uno studio condotto lo scorso anno dal professor Charles Gottlieb dell'Università di San Gallo. In primo luogo a causa del requisito di importazione, il quale imporrebbe che possono venir importate solo materie prime prodotte senza pesticidi sintetici. Ciò sarebbe in pratica un'imposizione al Bio che porrebbe enormi problemi soprattutto alla nostra industria di trasformazione orientata all'esportazione. Oggi la Svizzera esporta grandi quantità di cioccolato e caffè, che sono state realizzate con materie prime importate quali caffè o cacao. Per soddisfare le esigenze del settore, se l'iniziativa fosse accettata, ci sarebbe bisogno del 21% della produzione mondiale di caffè biologico e del 50% della produzione mondiale di cacao biologico. D'altro canto, la vendita non coprirebbe i costi aggiuntivi, poiché la domanda non si basa esclusivamente su cioccolato biologico svizzero o caffè biologico svizzero. Le restrizioni all'importazione che verrebbero imposte nascondono il reale pericolo che le fasi di lavorazione e quindi molteplici posti di lavoro, così come molto valore aggiunto, vengano trasferiti all'estero.

In secondo luogo, i biocidi sintetici sono importanti anche nel settore dell'igiene e della lavorazione degli alimenti, al fine di garantire un'impeccabile qualità e sicurezza del cibo. Anche la durata di conservazione degli alimenti e delle materie prime sarebbe influenzata negativamente.

Terzo, la produzione di materie prime indigene diminuirebbe. Da un lato a causa di raccolti generalmente inferiori e dall'altro da maggiori perdite dovute a parassiti, malattie o erbacce. Ci possiamo aspettare importanti cambiamenti nella gamma di prodotti agricoli svizzeri. In particolare, l'offerta locale di zucchero, frutta, verdura, patate e carne, soprattutto di maiale e di pollame, sarebbe gravemente compromessa. Per la prima fase di lavorazione, la produzione nazionale di materie prime a medio termine è essenziale, al fine di potersi affermare sul mercato con il valore aggiunto "Svizzera". Inoltre all'estero anche la lavorazione è più a buon mercato a causa dei minori costi di produzione.

In generale, ci sarebbe un incremento dello spreco alimentare a tutti i livelli della produzione, così come costi di produzione più elevati a tutti i livelli del settore. Inoltre, i prezzi di tutti gli alimenti aumenterebbero enormemente. La mia conclusione: la piazza economica svizzera sarebbe indebolita nell'intera industria agroalimentare e numerosi posti di lavoro sarebbero minacciati. Pertanto la Fial respinge entrambe le iniziative.